

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

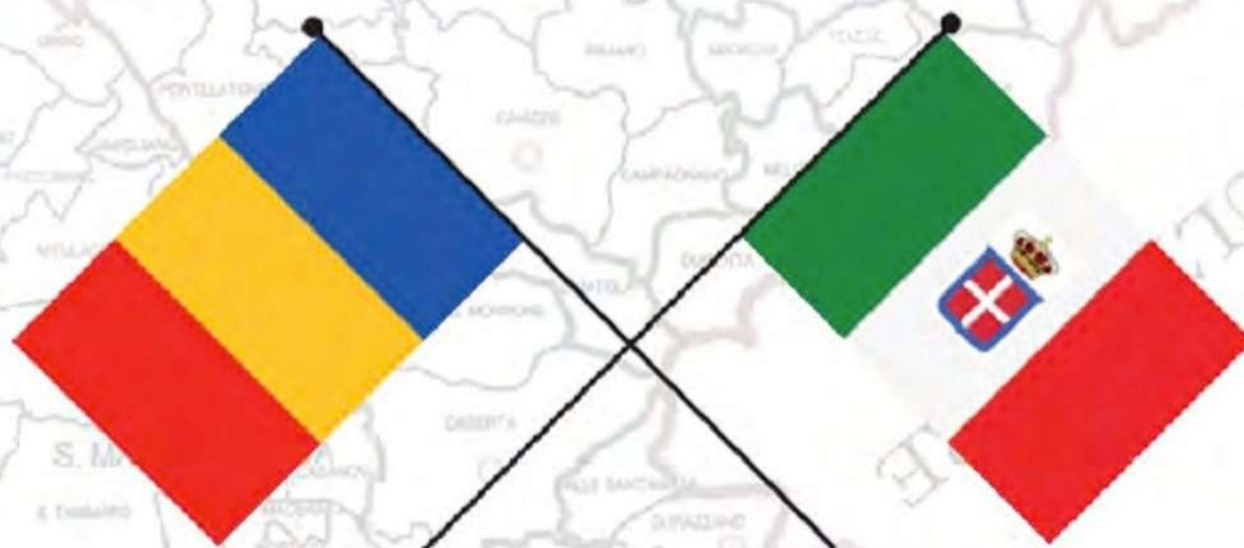
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di
PRINCIPATO ULTERIORE

decreto del 26 settembre 1861. Morì il 17 maggio 1877 nella propria casa in via Melorio n. 22.

Riferimenti archivistici: Archivio Storico Comunale, cat. VIII, cl 2, fasc. 92, busta 19. *Ibidem*, cat. VIII, cl. 2, anno 1848

Vincenzo Oliviero

BASCONE, LUIGI. Nacque ad Aversa il 6 ottobre 1812 da Vincenzo e da Gabriella Fabozzi. Sposò Emila Primerano abitante in Strada Maggiore (oggi via Mazzocchi). Di professione Notaio. Fu inserito al n. 51 dell'elenco della Guardia Nazionale del 26 febbraio 1848. Morì a Santa Maria Capua Vetere il 12 marzo 1867.

Riferimenti archivistici: Archivio Storico Comunale di S. Maria C.V., cat. VIII, cl 2, fasc. 90 del 1848.

Vincenzo Oliviero

BATTAGLIA, GIUSEPPE. Nacque ad Arpino nel 1816 da Carlo e da Luisa Fabozzi, fratello di Nicola e di Amalia (moglie di Andrea de Domenico). Dopo i fatti del 1848, insieme al fratello ed al padre, fu segnalato dalla Prefettura come «attendibile». Il figlio Nicola, nato il 18 agosto 1825, impiegato presso il Tribunale, entrò anche lui a far parte della Guardia Nazionale, inserito la prima volta nel registro al n. 66 dell'elenco del 26 febbraio 1848, con la qualifica di guardia semplice; il 5 maggio 1848 è riportato al n. 60; risulta ancora presente nell'elenco del 14 luglio 1860. Cambiò domicilio il 1863. Morì il 9 maggio del 1854.

Riferimenti archivistici: Archivio Storico Comunale di S. Maria C.V., cat. VIII, cl 2, fasc. 90 del 1848.

Vincenzo Oliviero

BATTISTESSA, PASQUALE. Sul suo conto non si posseggono molte notizie e di quelle che si possiedono qualcuna non è sufficientemente documentata. Nacque a Centurano (attualmente casale di Caserta) probabilmente intorno al 1769 da Giuseppe e Anna o Chiara della Rocca. Intraprese la carriera militare e fu ufficiale di artiglieria. Di idee liberali, aderì alla Repubblica Napoletana. Si vuole che insieme con Matteo Mastrogiacomo fosse commissario ordinatore della Repubblica nel Cilento. Diede man forte alla causa repubblicana durante l'assedio, il 12 aprile, in Rocca d'Aspide, nel Molise, delle truppe a massa guidate dal cardinale Ruffo. In quell'occasione fu fatto prigioniero e rinchiuso nel castello di Agnone, dove rimase per oltre un mese, per essere poi trasferito in quello di Ischia. Qui fu giudicato e condannato alla pena capitale. L'esecuzione per impiccagione avvenne il 23 luglio, quasi certamente nella stessa isola e non a Procida come si legge in Cuoco e Colletta. Il cadavere fu trasportato nella chiesa del Purgatorio e pare che desse ancora segni di vita. Lauri narra che «dal boia, per comando dell'empio [Vincenzo] Speciale, fu scannato in chiesa di coltello e gettato nella fossa». Nelle liste dei proscritti pubblicate nel 1800 figurava anche un Nicola Battistessa, figlio di Giuseppe, fratello di Pasquale, a dimostrazione di quanto dovesse essere radicata in quella famiglia l'idea di libertà.

Riferimenti bibliografici: M. D'Ayala, *Vita degli Italiani benemeriti della libertà e della patria uccisi dal carnefice*, Roma, 1883.

Olindo Isernia

BAUSAN, GIOVANNI. Nacque a Gaeta il 14 aprile 1757 da Giuseppe, tenente generale dell'esercito napoletano, e da Rosa Pinto y Fonseca. Fu ammesso al-

l'età di dieci anni nella regia Accademia di marina di Napoli, dove avvenne la sua formazione. Dal 1774 al 1782 navigò su diverse navi finché fu inviato sulle navi inglesi al fianco dell'ammiraglio Rodney, al servizio del ministro Acton. Partecipò alla spedizione di Algeri nel 1774 e combattè contro i barbareschi nel 1788. Durante la Repubblica partenopea si legò a Francesco Caracciolo e per questo fu prima imprigionato e poi esiliato in Francia. Ritornò in Italia coi Francesi e fu subito proposto al supremo comando delle forze navali. Nel 1808 partecipò alla famosa impresa di Capri e nel 1809 sconfisse gli Inglesi e per questo fu nominato barone da Gioacchino Murat con una donazione di 10.000 ducati in beni. Al ritorno dei Borbone, il Bausan fu messo da parte e nominato giudice e presidente in diversi consessi di guerra e di marina. Nel 1820 fu eletto deputato al Parlamento dalla città di Napoli ed ebbe il comando delle navi inviate agli ordini di Florestano Pepe in Sicilia. Morì in Napoli nella sua abitazione in Strada Monte di Dio il 7 luglio del 1825, assistito dalla moglie Teresa Frezza e fu seppellito nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni*, Sora, 1915 (rist. anast. Bologna, 1979). M. D'Ayala, *Le vite de' più celebri capitani e soldati napoletani*, Napoli, 1843. V. Fontanarosa, *Giovanni Bausan e la marina di Murat*, Roma, 1898; V. Fontanarosa, *Il Parlamento nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900. N. Cortese, *Bausan, Giovanni*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 7, 1970.

Luigi Russo

BIANCARDI, LUCA. Apparteneva alla borghesia colta di Frattamaggiore; Orazio, medico, era stato nella seconda metà del '700 lettore di Filosofia e poi

di Logica all'Università di Napoli. Luca nel 1799 aveva 32 anni e negli atti della polizia era descritto come di giusta statura, snello di corporatura, faccia olivastria bislunga e naso lungo con capelli a treccia. Ebbe un ruolo politico esclusivamente locale. Fu arrestato subito dopo la caduta della Repubblica durante i giorni dell'anarchia popolare; negli stessi giorni gli furono sequestrati i beni. Nell'aprile del 1800, dopo circa un anno dalla caduta della Repubblica, lo troviamo ancora detenuto nel carcere di Aversa, privo di giacca, di calzoni e di scarpe. Da qui fu trasferito nel carcere di S. Maria Apparente a Napoli; condannato a 10 anni di esilio, fu imbarcato il 12 giugno per la Francia. Durante il Decennio francese, lo troviamo Camerlengo regio nel 1807 e sindaco nel 1811 del suo comune. Nel 1820, durante i pochi mesi di governo costituzionale, compose, insieme con i suoi amici Michele Mormile e Giovanni Aletta, un dialogo tra il Corpo di Napoli ed il Sebeto, nel quale, in alcuni versi, ricordava gli avvenimenti del 1799:

*Voglio parlarti prima
de calderari infami,
acciò non più tu l'ami,
se trattano con te.
Son gli stessi, che nel novantanove,
permise loro Giove la bella Santa Fè.*

Riferimenti archivistici: ASNa, *Rei di Stato*, fascio 95, 102, 104.

Riferimenti bibliografici: Nello Ronga, *Il 1799 in Terra di Lavoro. Una ricerca sui comuni dell'area aversana e sui realisti napoletani*, Napoli, «La Scuola di Pitagora», 2000; G. Mormile - G. Auletta - L. Biancardi, *Nuovo dialogo tra il corpo di Napoli ed il Sebeto*, Napoli 1821. G. Auletta, *Luca Biancardi*, Napoli, s.d. ma 1820.

Nello Ronga